

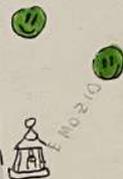
AMBIENTAZIONE E TRAMA

è ambientato a Firenze dove il nonno Thomas racconta ai nipoti le sue avventure di gioventù insieme alla nonna Rebecca e ai suoi amici sull'isola dell'Elba



GRANDI TEMI

- AVVENTURA
- EMOZIONI



CITAZIONI

- E vabbene ma poi mi promette che andate a letto

RIFLESSIONI

PERCHÉ VOLEVAMO CAPIRE COME FORERO I PERSONAGGI TRASMESI IN UNA STORIA DIVERSA.



NONNO THOMAS: Un anziano che si diverte a raccontare storie ai nipoti

NONNA REBECCA: la moglie di Thomas insieme al quale ha passato mille avventure
Thomas: bambino furbo e iperattivo

UNA VOLTA UN MIO AMICO DI NOME EMANUELE SI È SCORDATO DOVE SI TROVAVA LA "BEMBA" A NASCONDIRLO COME THOMAS CHE AVEVA DIMENTICATO L'USCITA DELLA GROTTA

REBECCA: una bambina carina figlia di un magistrato

Le vie D'europa e oltre....

Mark Twain

LA TRAGEDIA DI THOMAS A FIRENZE

Nel presente: (2024)

1)Thomas: anziano che si diverte a raccontare storie della gioventù ai suoi nipotini

In un passato non precisato:

1)Ragazzino di nome Thomas Che emula Tom Sawyer (il suo personaggio preferito dei racconti):è disobbediente fa forza a scuola, ribelle, provocatorio e furbo lazzarone

Nel presente:(2024)

2)anziana signora di nome Rebecca che ne ha passate tante insieme al marito Thomas

In un passato non precisato:

2)Rebecca: figlia di un magistrato ricco e benestante,conosce Tom a scuola, emula Becky Thatcher

Nel presente:(2024)

3)bambini curiosi e avventurosi, come il loro nonno, che per loro è una "leggenda".

- Nonno nonno!... Nonno ci racconti un'altra storia ? Nonno!?! Ehi?
Il nonno Thomas si svegliò per via del richiamo dei nipoti
- Eh? Cosa c'è adesso ? Ma poi mi promettete che andate a letto?!
- Sì sì... nonno;te lo promettiamo ci racconti un'altra storia?
- E va bene ma mi promettete che poi andate a letto? Giurin giurello?
- Giurin giurello nonno!
- Sì, sì nonno.
- E va bene...

– Non so se sapete che una volta quando avevo più o meno la vostra età andai in vacanza all'isola d'Elba con...

– Con chi eri andato nonno? Con chi?

– Con vostra nonna Rebecca, e dovete sapere che ci siamo perfino persi in una grotta e per poco non ci restavamo secchi, ma siete sicuri di volerlo sapere?

– Sì nonno, ce lo racconti?

– Va Bene, allora dovete sapere che vicino alla casetta che i nostri genitori avevano affittato quell'estate sull'attuale isola d'Elba, c'era una grande grotta, chiamata "la grotta divoratrice", perché tutti quelli che erano entrati non erano mai usciti, e c'era chi credeva che la grotta fosse infestata dagli spiriti!

Un brivido salì lungo la schiena dei bambini come una mano viscida che li accarezzava.

– La grotta era piena di cunicoli che giravano in tondo e che si aprivano in continuazione fino a far perdere completamente il senso d'orientamento al malcapitato, ecco da dove venivano davvero i brividi. Noi eravamo spaventati da quella grotta, ma eravamo molto curiosi e decidemmo di avventurarci nella grotta la notte successiva, anche se eravamo insicuri perché il caso voleva che il giorno dopo fosse proprio venerdì 13 e per questo motivo avevamo paura, però decidemmo di farlo lo stesso.

La notte successiva io e vostra nonna uscimmo di nascosto e entrammo nella grotta. Con noi avevamo portato due torce elettriche, una bussola e qualcosa da mangiare. **La grotta era buissima e sembrava che assorbisse la luce.**

Nonostante tutto decidemmo di continuare l'esplorazione, e ci avventurammo; ci accuciammo per passare in un passaggio stretto stretto laterale che ci portò al punto di partenza.

Non sapendo cosa fare tirammo a sorte fra diversi cunicoli e decidemmo di prendere il corridoio davanti a noi, che ci portò a una piccola cascata d'acqua cristallina attraverso la quale intravedemmo una parete ricoperta di scheletri con accanto alcune scorte finite .

Rebecca ed io decidemmo di continuare l'esplorazione e ci ritrovammo dentro una parte di corridoio piena di pipistrelli appesi a testa in giù sul soffitto, che non appena ci sentirono si misero a svolazzare e mi fecero cadere la torcia che per fortuna non si ruppe, ma perse una pila e non si poté più accendere.

Allora pensammo che, con una torcia sola e senza la certezza di dove eravamo, era meglio tornare indietro, però quando ci provammo, ci rendemmo conto che non sapevamo dove eravamo: c'eravamo completamente persi. Provammo a trovare una strada alternativa, ma tornammo al punto di partenza.

Girammo per ore senza riuscire ad uscire e soprattutto inoltrandoci ancora di più nella caverna, e calcolai, con poca precisione e molto sbadatamente, che ormai doveva essersi già fatto giorno e tutti si erano accorti che eravamo scomparsi; sicuramente ci stavano cercando, ma invano perché non immaginavano che potessimo avventurarci nella grotta.

Quando finimmo il cibo (che non era molto), credemmo di essere spacciati e che saremmo morti come gli altri sventurati che erano entrati in quella maledetta grotta, proprio perché avevamo molta sete e senza acqua saremmo morti disidratati o almeno come avevo capito dall'ultima lezione di scienze. Per fortuna, poco più avanti trovammo un laghetto sotterraneo, e senza chiederci se l'acqua fosse potabile ci abbeverammo avidamente e ne approfittammo per schiacciare un pisolino. Dopo esserci riposati un po', decidemmo che era meglio esplorare qualche cunicolo e continuare a cercare una via d'uscita alternativa. Dopo un po' che cercavamo, sentimmo un urlo in lontananza, e pensammo che probabilmente ci stavano cercando anche nella

grotta e che forse eravamo salvi. A un certo punto vedemmo delle sagome avvicinarsi che urlavano: Thomas, Rebecca dove siete? Una luce di speranza si accese nei nostri cuori, il magistrato Thatcher e dei suoi colleghi erano venuti a salvarci da quella grotta maledetta – Siete riusciti ad uscire? Eh nonno?!

-Be, direi di sì, sennò non sarei quì, per potervi raccontare la storia.

I nipoti rifletterono un attimo per poi accennare un sì con incertezza.

In quel momento da quanto ero felice non mi passò neanche per l'anticamera del cervello di chiedere come ci avessero fatto a trovare e appena tornati a casa la vostra bisnonna mi fece la solita ramanzina giornaliera solo peggio del solito:

-Perché vuoi spezzare il mio fragile cuore, perchè sei andato nella grotta? Se continuerai così finirai per condurmi alla tomba prima del tempo. Io ero dispiaciutissimo per quello che avevo fatto e deluso di me stesso.

Il giorno dopo partimmo in traghetto per tornare a Firenze, infatti entrambi vivevamo in quella città e andavamo a scuola insieme. Arri..

Il nonno Thomas non fece in tempo a continuare di raccontare la storia che i nipoti crollarono stanchissimi sul letto a castello. Il nonno Thomas sorrise, e dopo averli messi sotto le coperte andò finalmente a letto. The end